

## La norma

# Sala difende il Salva-Milano “Sui nuovi cantieri mai fatto favori”

di **Federica Venni**

**MILANO** – È la difesa di tredici anni di politiche cittadine. Di quello che i suoi detrattori chiamano il «rito ambrosiano dell'urbanistica milanese». Ed è la difesa di un provvedimento, il cosiddetto Salva-Milano, che punta a sbloccare l'*impasse* in cui è finita l'edilizia dopo le inchieste della procura che hanno travolto diversi progetti immobiliari.

Beppe Sala si gioca l'ultima carta per far approvare il salvagente normativo bloccato da settimane per i dubbi dei senatori del Pd, e lo fa con un lungo e dettagliato intervento in commissione Ambiente a Palazzo Madama. Durante i suoi due mandati e durante quello del suo predecessore Giuliano Pisapia, spiega, «a Milano si stima che siano stati riqualificati 20 milioni di metri quadrati di aree, un processo rigenerativo unico nel Paese». Un percorso di riqualificazione che ha coinvolto decine di progetti, alcuni dei quali «sono stati messi in crisi dalle indagini della procura». Ed è qui il punto: tutto ciò è stato portato avanti, sostiene il sindaco, «senza aver mai fatto favori a nessuno». Perché – Sala dal primo giorno delle inchieste fa quadrato intorno ai suoi dipendenti – «non c'è nessun sospetto sul fatto che qualcuno dei dirigenti abbia avuto qualche interesse personale in materia». La linea è quella che sottolinea da mesi: Milano ha lavorato rispettando le regole, il nodo, semmai, è la loro interpretazione.

Ecco perché il Salva-Milano, che rappresenta semplicemente «un'interpretazione autentica delle norme», non è né un «salvacondotto» per la città né un «liberi tutti» per il resto d'Italia. Il sindaco parla soprattutto a quei senatori del Pd, e non solo, che temono che il ddl si trasformi in una sorta di *deregulation* edili-

zia per il Paese. Ma non c'è nessun pericolo di speculazioni edilizie, ribadisce il sindaco citando leggi nazionali e regionali, piani regolatori e salvaguardie comunali. E ricordando cosa rischia il capoluogo lombardo se il nodo urbanistico non si scioglie al più presto: il Comune ha

perso «165 milioni di oneri di urbanizzazione in un anno», mentre i cantieri fermi hanno già lasciato a casa «tremila lavoratori». Da qui, un avvertimento: «Il perdurare di questa situazione può produrre conseguenze di carenza cronica di fondi anche dopo il mio mandato». Insomma, il problema è di tutti, anche del futuro sindaco o della futura sindaca, di centrosinistra o di centrodestra che sia. Perché le grane di bilancio, si sa, sono bipartisan. Sala, dunque, conferma la bontà del testo approvato a novembre alla Camera con i voti di maggioranza e opposizione (ad esclusione di M5s e Avs). «Dopo tutto il lavoro fatto ci aspetteremo di arrivare a una conclusione», conclude, auspicando che il Parlamento «trovi una convergenza nel dare un parere».

È un Sala molto diverso da quello che si è visto nelle ultime settimane: toni pacati e atteggiamento conciliante. Eppure dallo scontro frontale con il Pd sul terzo mandato è passato poco tempo. Ma c'è la «sua» Milano di mezzo e tanto vale cambiare registro, cercando di non perdere le staffe neanche quando la senatrice Elena Sironi (M5s) gli dà dell'incompetente.



Peso:30%



▲ **Il sindaco**  
Beppe Sala, 66 anni,  
sindaco di Milano  
dal 2016



Peso:30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.